

*Quale vita? La bioetica in questione*, a cura di Angelo Scola, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 1998, pp. 415

La bioetica, o etica della vita, è una disciplina nata circa trent'anni orsono sulla scia delle problematiche emergenti dall'applicazione di nuove scoperte scientifico-tecnologiche. In ragione del fatto di questa sua origine così recente, la natura epistemologica di tale disciplina non è ancora stata definita con precisione, anche perché la bioetica è stata prevalentemente presentata come discussione di casi controversi ai quali trovare rapida soluzione. Per questo motivo fino ad ora è stata piuttosto limitata la riflessione «sull'identità, sui presupposti e sulle caratteristiche specifiche di quel sapere che va sotto il nome di bioetica» (p. 76). L'intento di ottenere il consenso pubblico su scelte imposte da questioni drammatiche «al di là del pluralismo delle convinzioni etiche e religiose ha condotto a un'impostazione fortemente segnata dall'empirismo e dalla messa al bando della teologia e di ogni riferimento religioso» (ibid.). «Il rapido successo del sintagma «bio-etica» è avvenuto anche a spese di una chiarezza epistemologica sulla natura della disciplina cui si riferisce e di una consapevolezza delle radici storiche prossime e remote delle questioni che tale disciplina intende affrontare» (p. 169).

E' dunque chiaro che le problematiche alle quali la bioetica tenta di trovare soluzioni non potranno essere scerve da faziosità, se prima non vengono posti in evidenza quegli aspetti essenziali, quei presupposti non prescindibili, che fino ad oggi sono stati tralasciati.

La multidisciplinarietà, componente senza dubbio importante che caratterizza le discussioni bioetiche, ha un grave limite, in quanto consente soltanto di mostrare le differenti competenze scientifiche adottate nel tentativo di soluzione dei problemi: essa evidenzia situazioni di fatto, senza però far scaturire da esse un giudizio morale. La multidisciplinarietà è una condizione necessaria nel dibattere i problemi bioetici, ma non può essere sufficiente.

La raccolta di saggi curata da Angelo Scola rappresenta un significativo tentativo di gettare le basi per modificare il nostro modo di concepire la bioetica, perché non sia soltanto una sorta di negoziazione tra parti coinvolte in una determinata situazione o azione, nella quale ottiene la meglio la parte che riesce a far prevalere le proprie ragioni. La bioetica deve diventare una sfida all'etica a rileggersi in chiave di responsabilità, per essere adeguata alle nuove possibilità di azione dell'uomo, a ripensare i modelli e i fondamenti argomentativi alla luce di questioni inedite.

Il solo modo per realizzare questo scopo, come traspare dai contributi raccolti nel presente volume, è quello di definire con chiarezza il fenomeno vita, al quale devono essere rivolte le proposte normative, le norme morali. Se la bioetica vuole presentarsi come una disciplina con una propria dignità, è necessario che essa definisca il proprio oggetto di indagine: d'altro lato, questa è la condizione necessaria per ogni impresa, analisi, indagine che voglia presentarsi come scientifica. Le controversie, i dibattiti, i confronti che pervadono oggi la bioetica sono destinati a restare sterili chiacchiere se prima non verrà compiuta questa decisiva operazione.

Rosangela Barcaro